

*Sistemi foraggeri  
per l'azienda  
zootecnica da latte  
in Pianura Padana:  
gestione agronomica  
e costi*

# Foraggicoltura Dal Piemonte avanza l'idea di una coltivazione "dinamica"



*Gli autori sono del Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari (Disafa) dell'Università di Torino.*

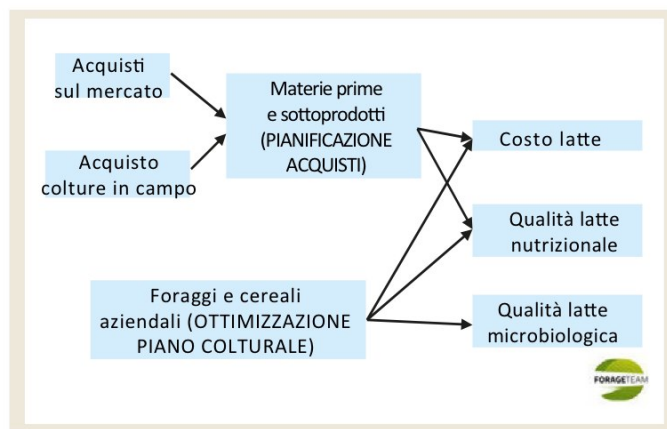
di **Giorgio Borreani, Ernesto Tabacco**

**L**e problematiche attuali dell'allevamento intensivo da latte in Pianura Padana sono legate alla staticità del sistema colturale improntato prevalentemente sulla coltivazione del mais in monosuccessione; incremento e forte volatilità dei prezzi delle materie prime per l'alimentazione degli animali, sul reperimento della frazione proteica prevalentemente da fonti extra-aziendali; da carichi animali per unità di superficie elevati; da elevati impatti ambientali (surplus di azoto e fosforo, ed utilizzo di grandi quantità di risorse energetiche non rinnovabili) che nel loro complesso hanno determinato un aumento dei costi di produzione del latte.

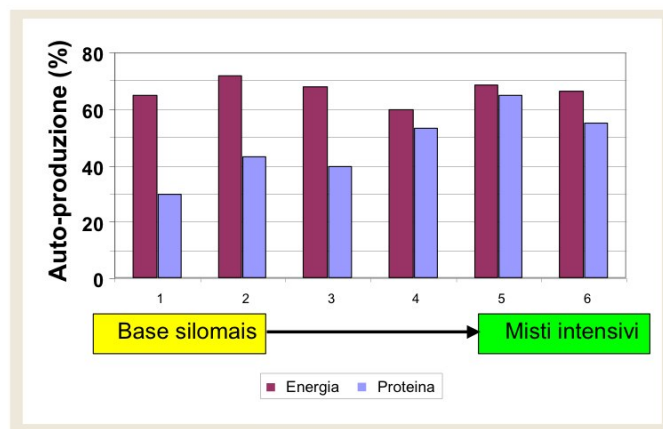
Da diverse fonti emerge che l'alimentazione degli animali in produzione incide mediamente per il 50% dei costi totali di produzione del latte. Questo porta sempre di più a considerare la Sau aziendale come una risorsa preziosa di approvvigionamento di alimenti per contribuire al contenimento dei costi di alimentazione degli animali allevati in azienda (Figura 1).

## **Sistemi colturali dinamici**

La forte volatilità del mercato delle materie prime osservata a partire dal 2008 ha portato ad un divario sempre crescente tra il prezzo di mercato della farina di



● Figura 1 – Fonti di approvvigionamento dei componenti della razione.



● Figura 2 – Autoproduzione proteina ed energia e sistemi colturali.

estrazione della soia (driver del costo della componente proteica) e quello della granella di mais (driver del costo dell'energia).

Tale volatilità dei prezzi determina una convenienza variabile alla coltivazione della sola componente energetica sulla Sau aziendale. Infatti a seconda del rapporto tra il prezzo delle due materie prime driver, il costo della componente proteica può incidere da un minimo del 30% del costo della razione ad oltre il 60%.

Questo fa sì che sia necessario riconsiderare l'importanza delle componenti alimentari autoprodotte, con un investimento della Sau aziendale da modulare in relazione all'andamento dei prezzi delle materie prime driver dei mercati, secondo il nuovo concetto di "sistemi colturali dinamici".

Per poter rendere più remunerative e competitive le aziende zootecniche da latte, inoltre, è sempre più importante lavorare sul miglioramento dell'efficienza dei sistemi produttivi degli alimenti zootecnici, con particolare attenzione alla qualità dei foraggi. I sistemi foraggeri misti offrono una risposta interessante a questi problemi, e recenti lavori effettuati in aziende commerciali pilota dal Forage Team dell'Università di Torino dimostrano che attraverso l'ottimizzazione e la rivisitazione del sistema foraggero nel suo complesso è possibile intensificare le produzioni incrementan-

do la quantità di sostanza secca e proteina per ettaro di Sau aziendale, senza aumentare gli impatti ambientali del sistema "azienda".

Tali sistemi foraggeri devono però essere pensati e costruiti in sinergia con i nutrizionisti che devono massimizzare l'utilizzo nella dieta delle componenti alimentari autoprodotte, ridurre il contenuto medio di proteina della razione. Con l'obiettivo di trovare la massima efficienza della componente proteica e nel contempo contribuire a ridurre le escrezioni azotate nei reflui. Tale integrazione ha dimostrato di migliorare in modo molto marcato la sostenibilità economica degli allevamenti permettendo di migliorare la loro competitività e capacità di creare nuovi investimenti strutturali, senza aumentare l'impatto ambientale. I sistemi colturali misti permettono anche di poter modulare il rapporto tra l'autosufficienza energetica e proteica dei foraggi e concentrati prodotti e quindi adattarsi meglio alle variazioni del mercato delle materie prime (Figura 2).

### Assistenza tecnica

Le principali strategie che devono essere messe in atto per migliorare l'efficienza nella valorizzazione potenziale della proteina e dell'energia netta latte prodotta per ettaro devono prevedere: la scelta dei cantieri per valorizzare il ta-

glio precoce dei foraggi prativi; la scelta delle macchine operatrici adeguate per gestire tempestivamente e a basso costo i cantieri di raccolta dei foraggi su ampie superfici; l'utilizzo delle previsioni meteorologiche per gestire le fasi di campo (epoca di taglio, appassimento e cantieri di raccolta); la minimizzazione delle perdite di s.s. e di Energia Netta Latte attraverso una gestione ottimale della fase di conservazione.

Tali risultati richiedono però di poter disporre di un'assistenza tecnica altamente qualificata e una informatizzazione di tutti i processi aziendali, per permettere ai professionisti di poter lavorare sui numeri e non sulle impressioni come troppo spesso si è fatto negli ultimi anni.

A questo riguardo, in Piemonte è nato un nuovo servizio di assistenza tecnica del Sistema allevatori del Piemonte, in collaborazione con il Forage Team dell'Università di Torino: il "DairySelf", che offre alle aziende zootecniche da latte un servizio completo di assistenza e consulenza aziendale, terzo e indipendente, con tecnici altamente specializzati e un moderno laboratorio di analisi per aiutare gli imprenditori agricoli a rendere competitive e vincenti le proprie aziende sul mercato sempre più globalizzato e complicato.

(dal convegno organizzato dall'Apa di Padova a Limena il 24 febbraio 2015)